

## **Crimini e opportunità**

### **Un ruolo per la polizia municipale nell'ambito della prevenzione**

di Sergio Bedessi

#### **Premessa**

I modelli "polizia di prossimità", dei quali abbiamo già parlato in un precedente articolo, con particolare riferimento ai piccoli comuni, cercano di focalizzarsi su un più stretto rapporto con il cittadino, con una maggiore attenzione alla problematica della sicurezza intesa, non semplicemente come momento di contrasto con chi perpetra eventi criminosi, ma come *insieme di prevenzione, contatto con l'utenza, acquisizione di informazioni utili, costruzione di rapporti, miglioramento dell'attivazione.*

In poche parole viene traslato sulla strada il momento di recepimento delle istanze dei cittadini; non si aspetta più la denuncia formale, ma ci si porta direttamente sul campo per comprendere e analizzare le esigenze, rinunciando alla formalità in favore della sostanzialità dell'approccio, anticipando le esigenze, con i metodi della *proactive investigation.*

Questa modalità di operare si pone in netta contrapposizione con le precedenti e più desuete modalità che consistevano nel contrastare il crimine, o anche nel prevenirlo, ma comunque con azioni di presenza e controllo, azioni essenzialmente patrimonio della polizia di sicurezza.

Per chi voglia operare con modalità innovative, è possibile far ricorso alle più moderne teorie criminologiche, *così da portare, come polizia municipale, un contributo innovativo alla sicurezza della comunità;* l'interesse per la metodica qui illustrata risiede nel fatto che può condurre a validi risultati anche quando non si hanno grandi risorse a disposizione.

Le teorie criminologiche non sono molto utilizzate dalle forze di polizia al fine di contrastare gli eventi criminosi; siccome la maggior parte delle teorie tenda ad attribuire valore causale a fattori legati alla persona che commette il crimine stesso, in genere molto lontani nel tempo (come i fattori genetici, l'educazione ricevuta, i processi sociali nei quali la persona è stata coinvolta nell'infanzia e nell'adolescenza, la personalità acquisita) ne risulta l'impossibilità, per le strutture di polizia, di influire sulle cause prime del crimine, proprio perché ormai lontane nel tempo.

Ne deriva che l'intervento della polizia si concretizza normalmente in azioni repressive, quando rivolto a persone adulte, oppure preventive, più facilmente se rivolto a persone giovani, ma comunque *effettuato sempre con azioni tendenti ad essere strettamente focalizzate sulle persone.*

Vedremo invece qui come la polizia, ed in questo caso la polizia municipale, possa, *influenzando sulle condizioni dello specifico momento, contribuire fortemente ed efficacemente alla prevenzione, con un dispendio di energie senza dubbio minore di quello che sarebbe necessario utilizzando le tradizionali tecniche preventive.*

Per far ciò dobbiamo partire dal principio che *il comportamento individuale è il prodotto dell'interazione delle persone con le condizioni ambientali.*

La maggior parte delle teorie criminologiche è orientata solamente al primo fattore (la persona e le sue caratteristiche); queste teorie cercano di rispondere al quesito di "perché" certe persone possano essere più o meno inclini a commettere crimini.

Tale approccio pone chiaramente in secondo piano l'altro aspetto, quello delle condizioni ambientali, del "come" i crimini avvengono, delle modalità; in realtà *sono proprio le condizioni ambientali il fattore capace di trasformare le inclinazioni e le tendenze in vere e proprie azioni criminali.*

L'elemento più importante da tenere presente è che *perché un crimine accada, ve ne devono essere le opportunità;* qualunque inclinazione criminale una persona possa avere, questa non potrà essere sufficiente a farle compiere alcun crimine, *se non se ne presenta l'opportunità.*

Lavorando allora efficacemente sulle opportunità, sulle precondizioni che conducono all'evento criminoso, potremo portare, come polizia municipale, un concreto contributo alla sicurezza della nostra comunità.

A dimostrazione che *sono solamente le opportunità la causa necessaria (anche se non sufficiente) per il perpetrarsi di un crimine,* si pensi a quanto segue.

Molte persone che pure non hanno avuto un'infanzia felice, che sono povere, che vivono in condizioni disagiate o in ambienti sociali degradati, non per questo commettono necessariamente reati; al contrario, vi sono persone che pur non avendo difficoltà economiche, appartenendo a famiglie agiate ed avendo ricevuto una buona educazione, possono commettere crimini.

Risulta dimostrato pertanto che l'unica causa che necessariamente deve essere presente è l'opportunità; affrontiamo più specificamente l'argomento.

Nel gruppo delle teorie che si occupano della prevenzione del crimine e della riduzione dello stesso, abbiamo:

- la *situational crime prevention*
- la *displacement theory*
- la *routine activity theory* (o routine activity approach, o RAT)
- la *crime pattern theory*
- la teoria della scelta razionale (o *rational choice perspective* o *rational choice theory*)

Le prime due ci interessano relativamente; in particolare:

- la *situational crime prevention*, non è una vera e propria teoria, ma semplicemente un approccio che assume le motivazioni e le propensioni dell'individuo criminale come dati fissi e dunque cerca di influenzare solamente le sue decisioni o la sua abilità nel commettere crimini in particolari luoghi o tempi;
- la *displacement theory*, opera una classificazione dei tipi di *displacement* (riallocazione del crimine in altro luogo o tempo) che possono avvenire quando un crimine è prevenuto. Questa teoria è stata, negli ultimi tempi, parzialmente smentita dai dati statistici; è stato infatti provato che la prevenzione in determinate aree non conduce necessariamente ad uno spostamento dei crimini in altre, ma ad una effettiva ed assoluta riduzione.

Le ultime tre teorie (*routine activity theory*, *crime pattern theory*, *rational choice theory*), che verranno qui analizzate un po' più approfonditamente si occupano dei fattori relativi all'opportunità; ci interessano perché la polizia municipale può avere un ruolo di forte prevenzione dei crimini utilizzando appunto tali teorie.

## La routine activity theory

Molto brevemente, la routine activity theory (normalmente abbreviata con RAT)<sup>1</sup> è stata utilizzata inizialmente come tentativo di interpretazione dei reati di tipo predatorio; la teoria ipotizzava che affinché un crimine potesse essere possibile, vi doveva essere una *convergenza temporale e spaziale di tre elementi minimali*:

- un probabile criminale
- un bersaglio (target) appropriato
- l'assenza di un guardiano efficace

La teoria considerava a questo punto il probabile criminale come elemento fisso, concentrandosi sugli altri; in particolare:

- il *guardiano efficace*: il ruolo può essere svolto da elementi vari, sia umani che non, sia volontari che involontari. Un "guardiano" nel senso inteso dalla teoria, può quindi essere costituito da un portiere, da una casalinga che si affaccia alla finestra, da un collega di lavoro, da una vera e propria guardia armata, ma anche da un antifurto, una luce accesa, comunque da *qualcuno o qualcosa che con la propria presenza può potenzialmente scoraggiare il crimine*.

E' chiaro che molto spesso il ruolo di "guardiano" non è intenzionale; anche quando è involontario, ha un impatto preventivo molto potente. I dati statistici provano che, quando manca un guardiano efficace, un bersaglio sarà maggiormente soggetto ad attacchi criminali.

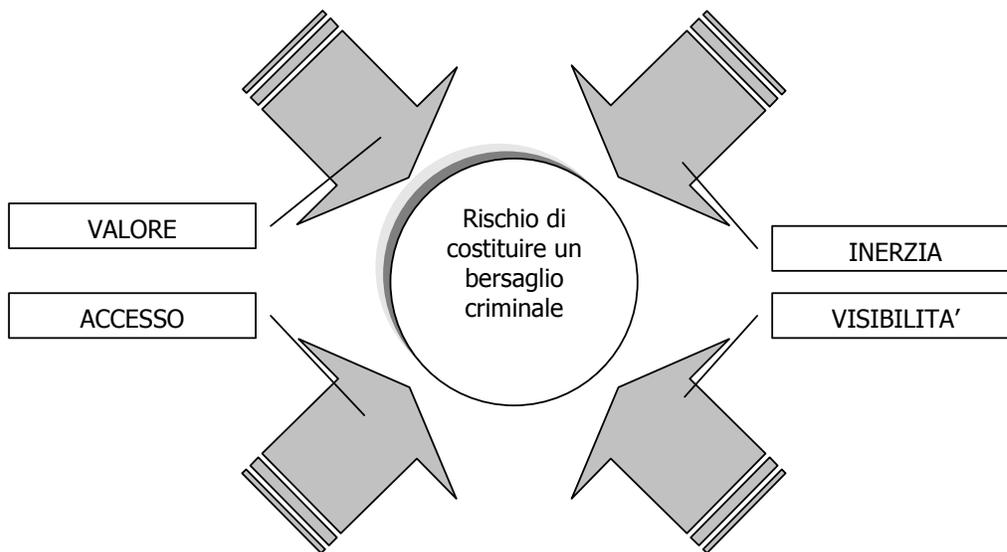
---

<sup>1</sup> Clarke, R. V., and Felson, M. (Eds.). (1993). *Routine Activity and Rational Choice: Advances in Criminological Theory*, 5. New Brunswick, NJ: Transaction Books.

- con il termine *bersaglio* si intende non necessariamente una vittima, che potrebbe anche essere assente dalla scena del crimine, ma semplicemente l'oggetto o la persona che a causa della propria posizione nel tempo e nello spazio vengono ad essere soggetti al rischio di un attacco criminale.

A questo proposito va detto che vi sono *quattro elementi principali che influenzano il rischio di costituire un bersaglio per un evento criminoso*; tali elementi possono essere ricordati grazie all'acronimo VIVA, e sono:

- Valore
- Inerzia
- Visibilità
- Accesso



Quelle sopra sono quindi le dimensioni che un potenziale criminale considera; il potenziale criminale sarà interessato solamente ai bersagli che rispettano alcune caratteristiche riguardo a tali elementi.

E dunque un bersaglio sarà tanto più appetibile:

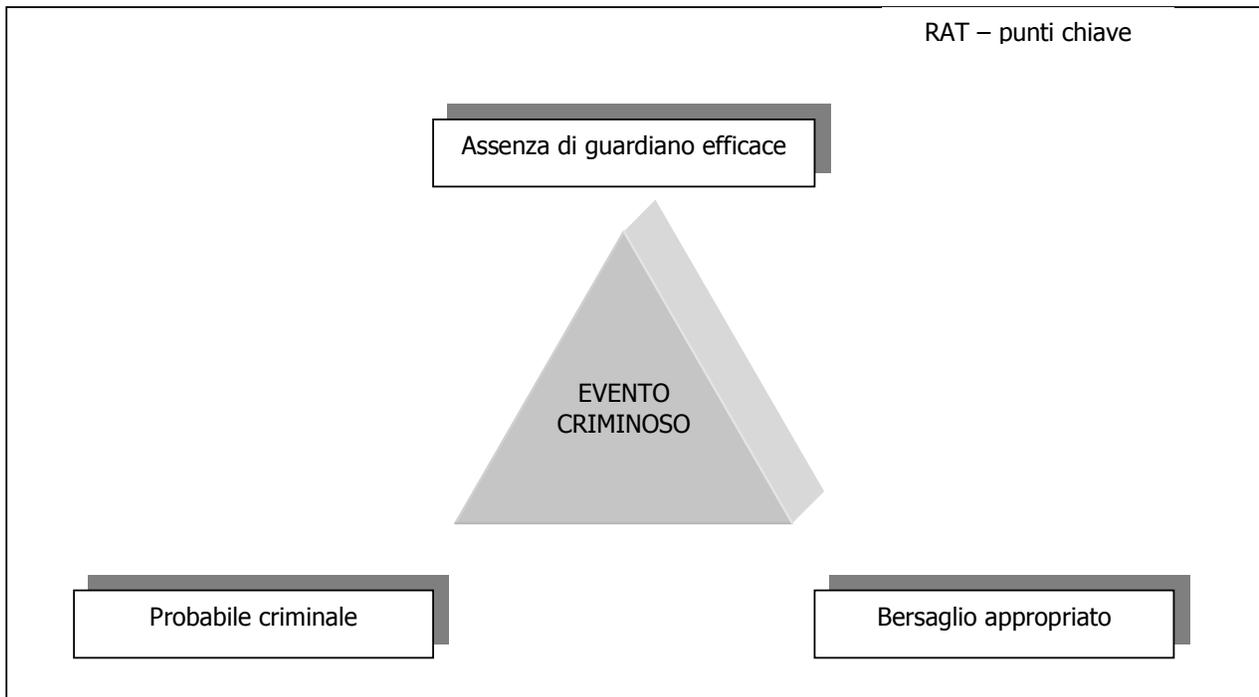
- quanto più di valore rispetto ad un altro consimile (un telefono mobile più moderno rispetto ad uno di tipo precedente);
- con quanto meno inerzia ad essere trasportato avrà (di minore peso);
- con quanta maggiore visibilità avrà (come quando qualcuno mostra il proprio denaro in pubblico);
- per quanto di più facile accesso sarà (edifici privi di sicurezze passive come porte blindate, ecc.).

A questo punto, se il bersaglio ha le caratteristiche sopradette, *basterà che un potenziale criminale si trovi in assenza di un guardiano valido perché il crimine si realizzi*.

Il risultato pratico al quale la teoria conduce è la seguente interpretazione: *perché i reati predatori aumentino non occorre che vi siano più possibili criminali, ma semplicemente che vi siano più bersagli possibili, o meno guardiani*; l'ulteriore deduzione è che il modificarsi degli stili di vita (esempio: utilizzando maggiori beni tecnologici, di piccolo taglio, basso peso, alto valore) può aumentare sensibilmente il numero dei reati predatori, non perché aumenta il numero dei criminali presenti, ma semplicemente perché aumentano le opportunità.

La RAT è risultata, dati statistici alla mano, la migliore spiegazione per l'incremento dei furti negli USA ed in Europa fra il 1960 e il 1970, aumento dovuto quindi, stando alla teoria, al maggiore

benessere economico che ha condotto alla maggiore disponibilità di beni piccoli e costosi, e all'aumento del lavoro femminile che ha condotto ad abitazioni non più presidiate dalle casalinghe.



### La crime patterns theory

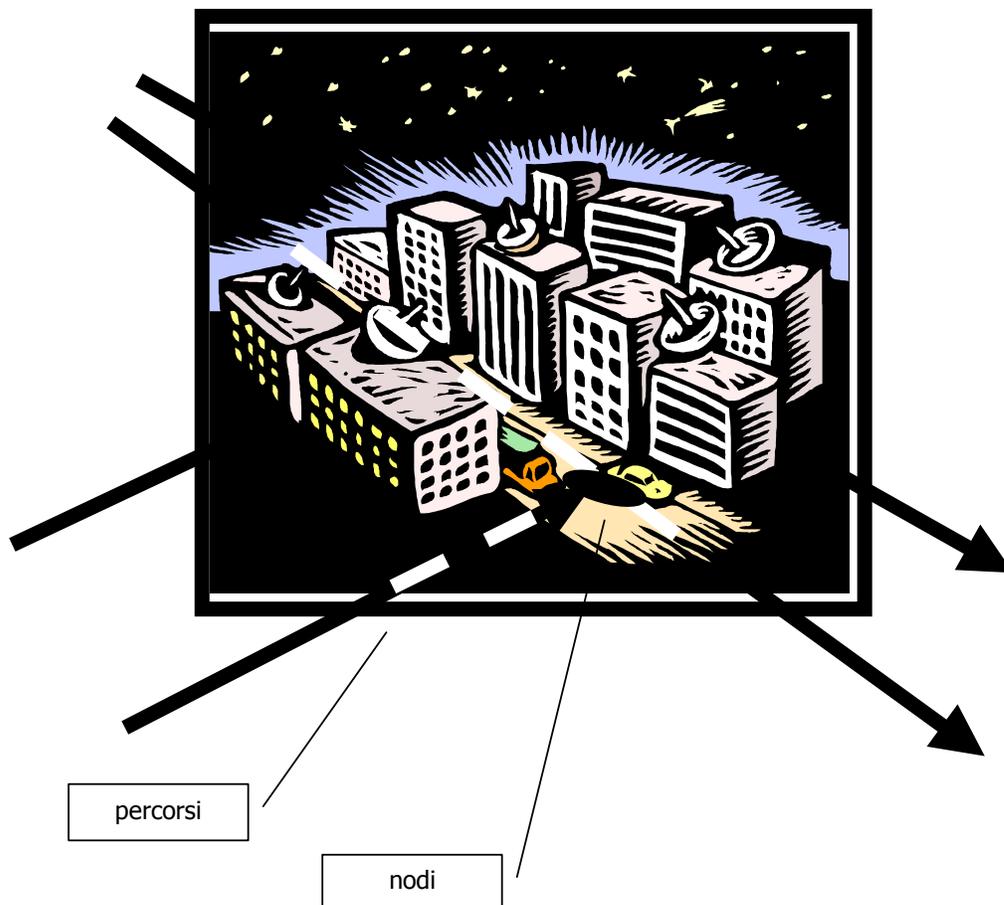
Questa teoria ha un approccio geografico al problema del crimine<sup>2</sup>; secondo la teoria lo studio della distribuzione dei crimini sul territorio può dirci molto su come le persone interagiscono con il loro ambiente fisico, producendo più o meno "opportunità" per il crimine.

La teoria che si fonda su tale studio è una componente centrale della criminologia ambientale; essa considera e studia il rapporto fra dislocazione di cose e persone e movimenti del crimine nello spazio e nel tempo.

La *crime patterns theory*, che può essere considerata complementare alla precedente, si basa su tre concetti principali:

- nodi
- percorsi
- margini (edges)

<sup>2</sup> Brantingham, P. J., and Brantingham, P. L. (1984). *Patterns in Crime*. New York: Macmillan.



Con il termine *nodo* ci si riferisce ai luoghi da dove le persone partono e dove arrivano; è un termine mediato dallo studio delle reti di trasporto; un "nodo", così come inteso da questa teoria, può ingenerare episodi criminosi non solamente al proprio interno ma anche in suo prossimo intorno (si pensi ad un bar malfamato, che contribuisce all'avvenimento di crimini nell'area circostante).

Così il termine nodo non fornisce solamente il senso dal movimento da uno ad un altro nodo, ma possiede ulteriori significati riguardo alle opportunità di crimine.

Secondo questa teoria ogni criminale potenziale ricerca i bersagli per i propri crimini intorno ai cosiddetti *personal activity nodes*, i nodi ove si svolgono le attività più strettamente personali, come abitazioni, scuole, giardini pubblici, e sui percorsi che li collegano.

Inoltre i percorsi che le persone utilizzano nelle loro attività quotidiane sono strettamente correlati ai luoghi ove le stesse divengono vittime dei crimini; è per questo motivo che la *crime pattern theory* attribuisce così tanta importanza alla distribuzione geografica del crimine e al ritmo giornaliero delle attività cittadine e personali.

La teoria arriva dunque a realizzare vere e proprie "mappe" criminali per ore differenti del giorno e per differenti giorni della settimana, collegando i crimini agli spostamenti dei pendolari, agli orari di entrata ed uscita delle scuole, alla chiusura dei bar, a qualsiasi processo che muove le persone intorno ai nodi e lungo i percorsi che li collegano.

Riguardo al terzo concetto della *crime pattern theory*, i margini (*edges*), esso si riferisce alle zone a confine fra le diverse aree dove le persone vivono, lavorano, fanno acquisti o si divertono.

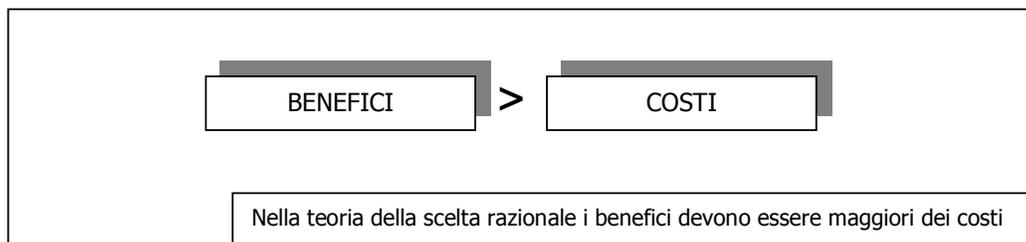
Alcuni crimini sono infatti più facili ad accadere proprio sulle aree di confine, come risse fra gruppi di culture diverse, rapine, scippi, e sono causati dall'incontro di persone di diversa estrazione

sociale, culturale, sulle zone di confine delle varie aree; l'esempio classico è quello delle bande di ragazzi e di giovani che si scontrano.

Il risultato più importante di questa teoria è che i teorici della crime pattern e gli altri criminologi ambientali (environmental criminologists) hanno dimostrato che *il disegno e la gestione della città e delle aree ove avvengono gli affari possono influire fortemente sugli accadimenti criminosi*<sup>3</sup>; per esempio è possibile ridurre il crimine regimando in modo appropriato il traffico di una zona e modificando gli affacci sulla strada.

### La teoria della scelta razionale (rational choice perspective)

La teoria della scelta razionale si focalizza sul processo di *decision making* del criminale, presupponendo da parte sua un vero e proprio processo di scelta razionale<sup>4</sup>; il principale assunto della teoria è che *il comportamento criminoso sia un comportamento di pura scelta*, disegnato dal criminale per ottenere determinati vantaggi.



I criminali avrebbero veri e propri obiettivi, anche se a breve scadenza; la loro caratteristica, rispetto ad altre tipologie di scelta razionale (come quelle in campo economico) è che prendono in esame solamente pochi benefici e rischi per volta, e dunque il loro orizzonte predittivo è fortemente limitato.

Tale limite deriva essenzialmente dalla scarsità di tempo e di energie che il criminale può impiegare per la decisione e dalla qualità delle informazioni che gli sono disponibili; raramente quindi egli ha un quadro completo di tutti i vari costi e benefici del crimine.

La comprensione delle scelte del criminale presuppone l'analisi delle categorie dei reati, partendo dal presupposto che tali categorie sono *altamente specifiche*; le modalità di offesa sono infatti influenzate dai diversi usi e possono essere influenzate anche da differenti fattori situazionali.

Tanto per fare un esempio, i ladri di automobili possono essere di tipologia ben differente, includendo coloro che rubano un'automobile per fare una bravata, coloro che rubano componenti o oggetti lasciati all'interno al suo interno, coloro che rubano auto per rivenderle o smantellarle per prendere parti di ricambio, coloro che rubano l'auto per usarla per perpetrare un altro crimine, ed infine coloro che semplicemente la rubano per andare a casa.

Il fatto che le categorie siano altamente specifiche non significa che coloro che commettono un particolare tipo di furto di auto non ne commetteranno mai uno di un altro tipo, ma semplicemente che avendosi categorie diverse, ognuna deve essere analizzata secondo la propria tipologia.

In conseguenza di tale ragionamento, ogni criminale farà calcoli differenti e avrà una differente valutazione della situazione; chi ruba l'auto per la bravata preferirà auto con una forte accelerazione, mentre coloro che rubano l'auto per ottenerne pezzi di ricambio preferiranno vecchie auto, in quanto le loro parti di ricambio hanno maggior valore nella rivendita, e così via.

<sup>3</sup> Poyner, B. (1983). *Design Against Crime: Beyond Defensible Space*. London: Butterworth; inoltre Jeffrey, C. R. (1971). *Crime Prevention through Environmental Design*. Beverly Hills, CA: Sage

<sup>4</sup> Newman, G., R. V. Clarke, and S. G. Shoham. (1997). *Rational Choice and Situational Crime Prevention: Theoretical foundations*. Dartmouth: Ashgate.

Il pregio di tale teoria, che si è avvalsa anche di ricerche sulle scelte criminose basate su interviste dirette, è di aver contribuito a comprendere i meccanismi mentali del potenziale criminale e dunque, ancora una volta, quali sono le opportunità che possono indurre un criminale a preferire determinate situazioni o determinati bersagli; il difetto è che fornisce un'immagine (un po' irrealista) di un criminale che pensa prima di agire, pure se solo per un momento, prendendo in considerazione costi e benefici di commettere il reato.

Un altro contributo che la teoria ha fornito è la comprensione del perché i criminali non sono spaventati dalle punizioni, oppure dagli effetti a lungo termine dell'assunzione di droghe: perché fanno parte dei costi più remoti e dunque non tenuti in gran considerazione nell'analisi costi-benefici.

## **L'importanza delle opportunità**

Come abbiamo visto, quelle brevemente analizzate sono le tre principali teorie sulle *crime opportunities*; esse hanno basi di partenza diverse ma anche svariati punti in comune.

Utilizzandone i tratti essenziali possiamo mettere a punto una strategia applicativa per le attività della polizia municipale, in quanto *polizia locale potenzialmente capace di operare in senso preventivo sugli episodi criminali*.

L'insegnamento che possiamo trarre da una visione globale delle teorie di cui sopra è che *la società, la località e l'ambiente direttamente circostante offrono in misura maggiore o minore le opportunità perché il crimine accada*; inoltre l'individuo criminale modifica il proprio comportamento in relazione a come tali opportunità si presentano.

La modificazione delle opportunità ad ogni livello produce quindi inevitabilmente una modificazione della potenzialità criminale; dalla lettura integrata delle varie teorie<sup>5</sup>, possiamo individuare i seguenti principi chiave:

- 1) *L'opportunità gioca un ruolo base nel causare tutte le tipologie di crimine*, e questo non solamente nei crimini che riguardano la proprietà.
- 2) *Le opportunità sono altamente specifiche*. Ogni crimine necessita, per essere perpetrato, di un differente insieme di opportunità.
- 3) *Le opportunità sono concentrate nel tempo e nello spazio*. Vi sono profonde differenze fra un posto ed un altro anche se nella stessa area; inoltre il numero dei crimini varia grandemente da un'ora ad un'altra e da un giorno ad un altro della settimana, in conseguenza del variare delle opportunità.
- 4) *Le opportunità per il crimine dipendono dai movimenti quotidiani delle persone*. Per esempio mentre gli scippatori seguono le persone all'interno dei supermercati, gli scassinatori visitano le case vuote dalle persone che sono al lavoro o in vacanza.
- 5) *Un crimine produce opportunità per altri*. Questo è dimostrabile in vari modi: la prostituzione può ingenerare rapine ai danni delle prostitute; il furto di una bicicletta perpetrato ai danni di un giovane può indurlo a rubarne un'altra, e così via.
- 6) *Qualche oggetto offre maggiori opportunità di altri*. E' già stato detto che il probabile criminale valuta gli oggetti riguardo ai fattori di valore, inerzia, visibilità della cosa, accesso.
- 7) *I cambiamenti tecnologici e sociali inducono nuove opportunità*. Ricordando che il ciclo di vita di un prodotto passa per quattro fasi, innovazione, crescita, diffusione di massa e saturazione, è chiaro che la maggior parte dei furti vede come oggetto prodotti nelle due fasi centrali; questo perché sia nella prima fase che nell'ultima il prodotto rubato diviene più difficile da rivendere.
- 8) *I crimini possono essere prevenuti riducendo le opportunità*. Questo è possibile:
  - Aumentando lo sforzo necessario al criminale per commettere il crimine

---

<sup>5</sup> Felson, M. and Ronald V. C.. (1998) *Opportunity Makes the Thief: Practical Theory for Crime Prevention*. Police Research Series Paper 98 (London: Home Office Research, Development and Statistics Directorate).

- Incrementando i rischi di commetterlo
- Riducendo i compensi che il criminale pensa di ottenere
- Rimuovendo i pretesti che un potenziale criminale può avere per commetterlo

9) *La riduzione delle opportunità normalmente non produce spostamento dei crimini in altre zone.*

10) *La riduzione delle opportunità focalizzata su determinate aree o fasce temporali può produrre grossi declini nel crimine.*

### **Cosa può fare la polizia municipale ?**

Lungi dal fornire qui una soluzione completa, individuabile solamente dopo uno studio situazionale accurato, e visto lo spazio limitato di questo articolo, forniremo alcuni suggerimenti per l'attività della polizia municipale.

Abbiamo visto come le caratteristiche del mondo in cui viviamo producono opportunità per i crimini, e che queste ne sono la causa più diretta, ed inoltre che esistono alcuni principi chiave che possono fornirci suggerimenti utili a ridurre tali opportunità; possiamo allora mettere in atto politiche che operando sulle circostanze più vicine all'evento criminale hanno maggiori possibilità di ridurre immediatamente gli episodi criminosi.

La polizia municipale *può intervenire sulle opportunità stimolando i cittadini all'adozione di determinate cautele e comportamenti che di fatto ridurranno la possibilità di essere vittima di episodi criminosi*; tali accorgimenti produrranno maggiori risultati se adottati contemporaneamente alle consuete politiche di prevenzione a livello sociale.

In tal caso la riduzione degli episodi criminosi sarà globale, nel senso che tali episodi non si sposteranno in altre aree della città, ma diminuiranno in modo assoluto.

Come può allora la polizia municipale da una parte stimolare i cittadini a modificare i propri comportamenti così da ridurre le opportunità, e dall'altra intervenire direttamente sempre sulla riduzione di tali opportunità ?

Consigliando i cittadini con appositi depliant, con riunioni a livello di quartiere, con lezioni di gruppo, con spot televisivi; con il coinvolgimento della polizia municipale nel disegno della città, a livello urbanistico, per prevenire tutte le opportunità legate alle errate configurazioni ambientali.

Infine con la organizzazione di servizi di controllo condotti in relazione ai principi derivati dalle teorie di cui sopra, e quindi concentrati nei luoghi e nei tempi che possono fornire ai potenziali criminali maggiori opportunità.

Quali sono i consigli da fornire, e le attività da compiersi ? Forniamo sinteticamente alcune indicazioni nella seguente tabella.

<b>Principio</b>	<b>Come ridurre le opportunità</b>
<i>L'opportunità gioca un ruolo nel causare tutte le tipologie di crimine</i>	Per i <u>cittadini</u> : oltre ai classici antifurto, cambiare spesso l'orario di rientro a casa, cambiare spesso il posto nel quale l'auto viene parcheggiata, far accendere le luci in casa con un timer, lasciare la tv accesa, non ostentare oggetti di valore in pubblico né denaro. Per la <u>polizia municipale</u> : organizzare i servizi di sorveglianza lungo i nodi ed i percorsi.
<i>Le opportunità sono altamente specifiche</i>	Per la <u>polizia municipale</u> : l'attività di sorveglianza deve essere condotta concentrandosi sul cercare di annullare la concomitanza di opportunità.
<i>Le opportunità per i crimini sono concentrate nel tempo e nello spazio</i>	Per i <u>cittadini</u> : utilizzare negli spostamenti i percorsi maggiormente vigilati, nei momenti di maggior controllo. Per la <u>polizia municipale</u> : nell'organizzazione dei servizi tenere conto dei periodi del giorno in cui vi è maggiore concentrazione di persone su determinati nodi e maggiori spostamenti su determinati percorsi.
<i>Le opportunità per il crimine dipendono dai movimenti quotidiani delle persone</i>	Per la <u>polizia municipale</u> : l'attività di prevenzione deve concentrarsi da una parte intorno ai centri commerciali, alle scuole, ai punti di concentrazione di persone e sui percorsi che li collegano per quanto concerne alcuni tipi di reato (scippi), dall'altra, per altri tipi di reato, intorno alle residenze nei momenti in cui queste sono vuote. Per i <u>cittadini</u> : diversificare gli spostamenti nel tempo; non avere schemi fissi di movimento.
<i>Un crimine produce opportunità per altri</i>	Per la <u>polizia municipale</u> : le aree in cui si nota una maggiore concentrazione di episodi criminosi devono essere maggiormente controllate, contemporaneamente mettendo in atto politiche sociali preventive per evitare l'effetto valanga. Per i <u>cittadini</u> : devono segnalare immediatamente alla polizia municipale ogni episodio criminoso.
<i>Qualche prodotto offre maggiori opportunità di altri</i>	Per i <u>cittadini</u> (in questo caso commercianti): all'interno dei negozi dovrebbero essere maggiormente protetti i prodotti tecnologici di piccolo taglio, e tanto più quelli che si trovano nelle due parti centrali del ciclo di vita del prodotto. I prodotti dovrebbero essere marchiati in modo tale (anche in via elettronica) da rendere costosa la rivendita.
<i>La riduzione delle opportunità normalmente non produce spostamento</i>	Per la <u>polizia municipale</u> : far comprendere ai cittadini che la riduzione delle opportunità in un determinato posto o luogo non significa assolutamente che i crimini si sposteranno in un altro.

In definitiva, cittadini e polizia municipale, lavorando insieme alla riduzione delle opportunità, possono portare un contributo fondamentale alla riduzione degli eventi criminosi.